

# Il taglio della cravatta

Tempo di lettura: 1 minuto

*Un tempo la cravatta era d'obbligo. All'università per fare l'esame di Analisi Matematica il prof. Giuseppe Swirner pretendeva che ognuno la indossasse. Diversi erano i modi per farsi il nodo della cravatta. Famoso un libro del conte Nuvoletti. Oggi è quasi passata di moda. È stata un segno distintivo dell'eleganza maschile e a volte anche femminile, ma qualcuno l'ha utilizzata anche per comunicare quello che aveva in mente.*

Il responsabile editoriale della Fratelli Fabbri era Dino, il secondo dei 3 fratelli, grande amico di Giovanni Agnelli con il quale aveva in comune la passione per l'arte e per le signore avvenenti. Aveva i capelli ondulati come Errol Flynn e a volte veniva in stabilimento - dove stampavamo le famose dispense - per controllare i fogli macchina che più gli interessavano. Un giorno si presentò per vedere la stampa di un fascicolo dei Maestri del Colore, il Caravaggio. Nonostante ripetuti tentativi non riuscivamo ad ottenere su un drappo la tonalità di colore che aveva in mente. Dopo un po' si spazientì e chiese una forbice. Quando questa gli fu servita, si tagliò la cravatta, la pose sul tavolo e se ne andò dicendo: "questo è il colore che voglio", lasciando tutti sorpresi.

Questo testo è tratto dal libro

*UNA SCANZONATA SERIETÀ appunti dei miei primi anni di lavoro*

di Andrea Mulinetta